



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

lunedì 22 giugno 2015

Rassegna Stampa

PRIME PAGINE

CORRIERE DI BOLOGNA	06/22/2015	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	3
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/22/2015	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	4

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	06/22/2015	2	Corriereimprese - Quel che resta delle coop = Costruzioni, viaggio nel pianeta delle coop in crisi <i>Nicola Tedeschini</i>	6
CORRIERE DI BOLOGNA	06/22/2015	5	Corriereimprese - Intervista a Sonia Bonfiglioli - Sonia Bonfiglioli (Bonfiglioli group): Più forti dopo la crisi = Più forti dopo la crisi <i>Massimo Degli Esposti</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/22/2015	1	Non privare i nostri figli di paternità e maternità <i>Redazione</i>	11
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/22/2015	5	Lo manda Dionigi Il prorettore alla didattica in pole position <i>Redazione</i>	12
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/22/2015	5	Si gioca la camicia per un ateneo flessibile e democratico <i>Redazione</i>	13

SCUOLA E UNIVERSITA'

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/22/2015	2	In ventimila per Reunion = Reunion chiude in pompa magna E i social network invocano il bis <i>Red.cro.</i>	15
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/22/2015	5	Due giorni per il nuovo rettore = Voto elettronico per il nuovo rettore <i>Redazione</i>	17

POLITICA NAZIONALE

STAMPA	06/22/2015	12	Family day, nel Pd c'è chi rilancia e propone subito le adozioni gay <i>Ilario Lombardo</i>	19
--------	------------	----	--	----

PRIME PAGINE

2 articoli

- Prima Pagina
- Prima Pagina



Lunedì, 22 Giugno 2015

CORRIERE DI BOLOGNA

http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@redigital.it
Codice cliente: 545184

Copyright 2010 © RCS Digital Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

www.corrieredibologna.it



L'intervista

Sonia Bonfiglioli
(Bonfiglioli group):
«Più forti dopo la crisi»

5



Scenari

Banca Intesa Sanpaolo
finanzia le catene
di subfornitura emiliane

9



La città

Fra restyling
e infrastrutture Rimini
torna a sognare

10

CORRIERE IMPRESE

L'ECONOMIA, GLI AFFARI, LE STORIE DELL'EMILIA-ROMAGNA



L'analisi

Filieri, ripensarle dal basso

di Dario Di Vico

E importante che la riflessione sulle filiere esca dall'ambito sociologico e diventi terreno (quantomeno) di individuazione di policy e subito dopo di sperimentazione operativa. È il passo in avanti necessario per poter vedere sul campo se le letture più avanzate delle trasformazioni della industria italiana possono dar vita a una nuova strumentazione di politica industriale dal basso. Siccome è stato il gruppo Intesa Sanpaolo a dare il «la» a una nuova iniziativa in materia di filiere cominciamo dal credito. Dal punto di vista della banca gestire una relazione che comprende l'azienda capofila, ma anche il sistema di fornitura equivale a sfidare la propria capacità di seguire i processi reali sul territorio. Di riformulare lo scambio con l'impresa togliendo automatismi o discrezionalità consolidate e introducendo qualità nella relazione. Non è ancora la banca-consulente (e non solo erogatrice) di cui aveva parlato diverso tempo fa il professor Gian Maria Gros-Pietro ma si tratta di un passo in quella direzione tanto che la domanda da porre a Intesa — e non solo — è una sola: «Avete gli uomini per gestire questo cambiamento di pelle?». Dal lato dei Piccoli ragionare per filiere significa accettare la logica della verticalizzazione.

continua a pagina 15



Storia
Uno scatto degli operai della Coop Muratori Castelnovo Sotto negli anni 50 (fonte: Fondazione Coopsette)

Quel che resta delle coop

Tra fusioni, fallimenti e liquidazioni decimato il settore costruzioni della Lega. In alto mare anche le nozze fra Unieco e Coopsette, che chiede un concordato bis. Colpa della crisi, ma anche dell'incapacità di rompere con l'edilizia tradizionale. Infatti le difficoltà erano cominciate già negli anni 90 con il crollo del Pci e Tangentopoli

L'intervento

Formazione professionale e un piano strategico per non perdere il turista 2.0

di Alessandro Giorgetti*

Negli ultimi tempi le imprese turistiche per affrontare le sfide gestionali, nonostante l'aumento dei costi fissi, i pesanti rincari delle innumerevoli tasse da pagare e la crisi dei consumi, hanno accelerato nell'ampliare i servizi offerti alla clientela e nella riorganizzazione interna. Il mestiere dell'albergatore è oggi più difficile che nel passato. Per determinare il successo dell'impresa sono necessarie qualità manageriali per affrontare mercati molto selettivi. Il proliferare di OTA (Agenzie di viaggio on line) ha causato negli

ultimi anni la necessità di dedicare moltissimo tempo e risorse a tenere aggiornati questi canali. Così come la concorrenza sui prezzi, che obbliga gli alberghi a modificare le tariffe e strategia di vendita anche più volte al giorno. È cambiato il modo di fare turismo, ed è cambiato il modo fare vacanza. L'impresa deve essere flessibile per essere competitiva nei confronti della concorrenza e delle altre forme innovative di turismo. La clientela oggi ha una maggiore cultura e capacità di comprensione di determinati meccanismi di mercato è più consapevole del livello di servizio che intende acquistare. Sta all'albergatore porla in condizione di poter scegliere. Se pensiamo per esempio alla clientela giovane, ma non solo, vediamo che ha richieste molto orientate alla tecnologia nell'offerta di servizi alberghieri, con wi-fi gratuito e copertura televisiva più ampia.

continua a pagina 15

Quisisana
OFFICINA FERRATA ACCREDITATA

Risonanza Magnetica "S-SCAN" (Macchina aperta)

Spalla - Gomito
Polso - Mano
Ginocchio - Gaviglia - Piede
Rachide Cervicale
Rachide Lombare

Prelezione convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale

Prenotazione entro le 24 ore
Referti entro le 24 ore

FERRARA Viale Cavour 12B - Tel. 0532 207622 www.quisisanofe.com



QN il Resto del Carlino

www.ilrestodelcarlino.it/bologna
e-mail: redazione.cronaca@ilcarlino.net
spe.bologna@speweb.it

Bologna

2

CASA DI RIPOSO
VILLA TORRE
SOGGIORNI ESTIVI
AL "FRESCO" DELLE
NOSTRE COLLINE



CASTEL DI CASIO (BO) - TEL. 0534/44605
www.villatorre.bo.it

Lunedì 22 giugno 2015

Redazione: via E. Mattei, 106 - Tel. 051 600.6801/6208 (notturno) - Fax 800.252871
Pubblicità: Speed - via E. Mattei, 106 - Tel. 051 6033889-6033890 - Fax: 051 60338500

Barca, gambizzato per la droga

Allarme sicurezza La vittima: «Ho fatto il corriere, invece di pagarmi mi ha sparato» DONDI
A pagina 4

Il cardinale Caffarra

«Non privare i nostri figli di paternità e maternità»

«NON bisogna privare per legge i figli di paternità e maternità». E' quanto sostenuto dall'arcivescovo Carlo Caffarra (nella foto) in un passaggio di una intervista a "Bologna Sette", supplemento domenicale del quotidiano "Avvenire". Parole raccolte giovedì scorso, durante la giornata diocesana di "Estate Ragazzi", ossia prima del "Family Day" romano di sabato (definito dal cardinale «una grande manifestazione nazionale per sostenere che il bambino non può essere privato dei suoi beni spirituali fondamentali»). «Noi - ha osservato riferendosi alla manifestazione romana - non vogliamo che il bambino sia privato dalla legge



umana della paternità e della maternità. Questo rischio - ha aggiunto il cardinale - invece c'è. Abbiamo visto che questo è già accaduto in tante altre nazioni del mondo».

L'arcivescovo aggiunge anche che «non si pensa veramente ai bambini quando i genitori si dividono. E comunque ci si può dividere come sposi, ma non nella missione educativa, come padre e madre». A giudizio di Caffarra «l'Italia deve dare un esempio perché è sempre stata maestra di civiltà vera. E quindi - ha argomentato ancora - lo deve essere anche in questo caso. Altro che "fanalino di coda" - ha concluso - è la luce che non deve spegnersi».



Grande successo per la festa mondiale dei laureati all'Alma Mater. Folla anche agli ultimi incontri e ai Giardini per la partita delle vecchie glorie di basket

Del Prete a pagina 2 e 3

IN VENTIMILA PER REUNION

Due giorni per il nuovo rettore Elezioni Fiorentini il favorito: ci prova al primo colpo

Servizi A pagina 5

Nomade denunciata

Deruba un'anziana: cittadino la insegue

Servizio A pagina 4

Oggi e domani

Vasco Rossi al Dall'Ara: Andrea Costa chiusa per ore

Servizio A pagina 5

Coldiretti in campo

«Grandine: ora lo stato di calamità»

Servizio A pagina 6

il bomber

In casa dell'arrestato per gli spari alla Barca è stata trovata una bomba inglese della Seconda guerra mondiale Dio salvi la vicina

Simone Rugiati
Chef



STOSA CUCINE
UN'AMICA SPECIALE
modello Maya

Stosa Store Bologna.
ULTIMI GIORNI per scoprire
le **Promozioni di Primavera!**

Ti aspettiamo nel nuovo STOSA STORE BOLOGNA con nuove incredibili promozioni. Avrai la possibilità di scegliere tra un'ampia gamma di elettrodomestici delle migliori marche quelli più adatti alle tue esigenze, a un prezzo davvero conveniente.

FINANZIAMENTI TASSO ZERO TAN 0 - TAEG 0

Via Persiketana Vecchia, 7/2 - (Uscita 3 tang. Bo) - Tel. 051 728183 - www.stosabologna.it - APERTO DOMENICA POMERIGGIO

CRONACA

5 articoli

- Corriereimprese - Quel che resta delle coop = Costruzioni, viaggio nel pianeta delle coop in crisi
- Corriereimprese - Intervista a Sonia Bonfiglioli - Sonia Bonfiglioli (Bonfiglioli group): Più forti dopo la ...
- Non privare i nostri figli di paternità e maternità
- Lo manda Dionigi Il prorettore alla didattica in pole position
- Si gioca la camicia per un ateneo flessibile e democratico



Quel che resta delle **coop**

Tra fusioni, fallimenti e liquidazioni decimato il settore costruzioni della Lega. In alto mare anche le nozze fra Unieco e Coopsette, che chiede un concordato bis. Colpa della crisi, ma anche dell'incapacità di rompere con l'edilizia tradizionale. Infatti le difficoltà erano cominciate già negli anni 90 con il crollo del Pci e Tangentopoli

Storia
Uno scatto degli operai della Coop Muratori Castelnuovo Sotto negli anni 50 (fonte: Fondazione Coopsette)



Peso: 1-50%,2-73%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Si salva solo chi rompe con l'edilizia tradizionale, come la Cmc Cedono il passo quelli che continuano a fare gli immobiliari

Costruzioni, viaggio nel pianeta delle coop in crisi

di **Nicola Tedeschi**

Il numero magico è 161.6: sono questi, l'articolo e il comma della legge fallimentare, rivista dal governo Monti con il decreto Salva-Italia, grazie ai quali **Coopsette** si metterà al riparo dai creditori. La società di Castelnuovo Sotto, a fine maggio, ha chiesto al Tribunale di Reggio Emilia un secondo concordato con riserva, riposizionandosi alla punta di quell'iceberg che è oggi il settore costruzioni di Legacoop. L'ultimo bilancio noto ai media, quello del 2013, riporta una perdita di 70,7 milioni di euro, e un indebitamento finanziario netto in ascesa a 291 milioni, contro un valore della produzione di 281. Certo, rimaneva un portafoglio lavori da 1,2 miliardi; ma ultimamente i grandi cantieri, a parte il rischio delle lungaggini all'italiana, hanno portato qualche grana giudiziaria, vedi Tav di Firenze e grattacielo della Regione Piemonte.

Il primo concordato in bianco, Coopsette, lo chiese due anni fa, in parallelo con l'eterna cugina del capoluogo, **Unieco**. Tutto era parallelo, persino il consulente legale era lo stesso, ed entrambe le società scelsero poi la procedura 182-bis di ristrutturazione del debito. Le due rette, tuttavia, non si sono finora incrociate, nonostante le assemblee di inizio 2014 sembrassero il prologo all'attesa fusione in **Unisette**, sulla carta un colosso da 2.300 soci e 3 miliardi di portafoglio ordini. Al massimo, ci sarà una joint venture:

Coopsette ha già costituito la newco **Atikram**, in cui Unieco ha accettato di conferire parte delle proprie attività, quelle nell'edilizia tradizionale, oggi non più l'unico business, e anzi il meno redditizio. Tutto il resto, vedi le eccellenze nell'impiantistica energetica e ferroviaria, resterà separato, e intanto Coopsette è tornata indietro di una casella: sospesa la 182-bis, ha al massimo altri sei mesi per presentare un piano che rimborsi tutti i creditori.

La spaccatura in Unieco durante l'assemblea sulla fusione spiega alla perfezione come ai soci la solidarietà tra cooperative vada bene fino a un certo punto. Già il gruppo guidato da **Mauro Casoli**, del resto, aveva mandato a monte le nozze con la Cmb Carpi. Per la Cmb — che, pur reduce da un anno di cigs per 260 dipendenti su 650 totali, non è mai andata in rosso e mantiene il fatturato stabilmente sopra i 500 milioni — le unità abitative rappresentano ormai solo un quarto di un portafoglio da circa 1,3 miliardi. I soldi veri, oggi, si fanno con ospedali e stadi, forse parcheggi. E poi con l'ingegneria finanziaria. In definitiva, la strada vincente è quella segnata dall'esempio della regina, la **Cmc** di Ravenna, la più abile nel rompere gli storici cordoni ombelicali con l'edilizia tradizionale e con l'asfittico mercato interno. I cooperatori reggiani invece, troppo ancorati al mattone tradizionale, si sono convertiti in immobiliari più che costruttori; esponendosi così a stati patrimoniali teoricamente in equilibrio, ma scarsi di liquidità, e a rapporti viziosi con gli enti locali fatti di permutate di terreni, varianti e va-

riantine. Forte del legame privilegiato con il Partitone, una certa classe dirigente della Lega si è talora mostrata impreparata. L'ha indirettamente confermato la stessa Unieco, che ha scelto come direttore generale **Antonio Barile**, 50 anni spesi tutt'altro che da manager rosso, tra il gruppo Benetton e le banche inglesi. Dentro lo stesso movimento, si fanno largo volti, come **Luca Bosi**, ben consci della necessità di un cambio di rotta.

Ex impiegato a malapena 40enne, Bosi è, fra l'altro, presidente di **Sicrea**, erede industriale della vecchia **Coop Muratori Reggiolo**, l'azienda che nel febbraio 2012 fece da primo campanello d'allarme, svelando, giusto alla vigilia del terremoto, un buco di 150 milioni, pari in sostanza al fatturato di un anno. Dopo l'ammissione al concordato preventivo, le attività in bonis furono trasferite alla newco **Cmr Edile**: che era, badate bene, una spa pura, non mutualistica, più agile da gestire anche sotto il profilo finanziario. L'operazione fu sostenuta, con la conversione dei crediti in capitale, dai gruppi amici come il felsineo **Ccc** e lo stesso duo Coopsette-Unieco. Nella nuova casa sono poi entrati altri storici marchi caduti in disgrazia, come la **Orion** di Cavriago e, nel 2015, due coope-



Peso: 1-50%,2-73%

native modenesi; infine, il cambio di denominazione in **Sicrea**, dietro cui i maligni vedono la lunga mano dell'attuale ministro Graziano Del Rio, cattolico che così, in pieno stile renziano, si sarebbe ricavato il ruolo di nuovo riferimento politico di un mondo un tempo rosso acceso.

Di sicuro, il progetto pilota di Sicrea ha dimostrato che il salvataggio delle cooperative in crisi va fatto badando al sodo, ai contanti e non agli ideali, con l'aiuto determinante di dosi massicce di ammortizzatori sociali. Se Atikram ambisce a esserne replica su più vasta scala, resta da capire se il modello sarà importato anche a Est di Reggio Emilia. Nell'estate 2014, le indiscrezioni puntavano verso una costituenda

newco tra la **Cdc Modena**, che ha poi preferito l'originale alla copia; la **Coop Costruzioni Bologna**, l'azienda del Cantierone del centro storico che a marzo voleva mandare in mobilità la metà dei 400 dipendenti, ipotesi poi scongiurata con la cassa in deroga; e l'**Iter** di Lugo di Romagna. L'ultimo tassello del mosaico doveva essere la **Cesi Imola**, che per il movimento non è l'iceberg, ma il Titanic. L'azienda da 300 milioni di giro d'affari annuo e 400 dipendenti, si era aggiudicata preziosi appalti per l'Expo di Milano; esiziale fu però la strategia di gettarsi, da Parma alla Sicilia, sui centri commerciali. Certo, tra i big un po' di solidarismo rimane, e **Coop Adriatica** ha guidato una cordata di consorelle che ha rile-

vato due ipermercati campani, per 35 milioni di euro. Troppo pochi, rispetto ai 450 milioni di debito di Cesi, infine giunta nel 2014 alla liquidazione coatta amministrativa, che vuol dire fallimento.

Coopsette

Il bilancio 2013 riporta perdite per 70,7 milioni di euro e il concordato fa il bis

A Bologna

Coop costruzioni a marzo voleva mandare in mobilità la metà dei 400 dipendenti

Allarme

Coop Muratori Reggiolo nel 2012 svelò un buco di 150 milioni

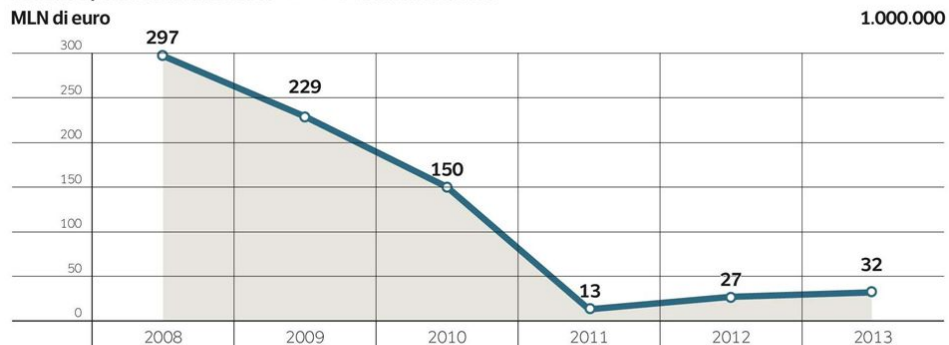
Chi è



● **Mauro Casoli**, presidente della coop di costruzioni Unieco. Nel 2013 è stato riconfermato alla guida della cooperativa

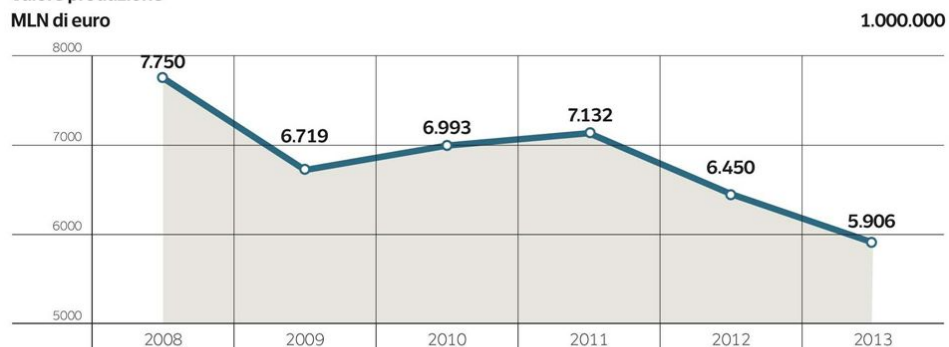
L'andamento delle coop

Reddito operativo caratteristico — Produzione lavoro



Totali	2008	2009	2010	2011	2012	2013
	686	642	525	406	367	132

Valore produzione



Totali	2008	2009	2010	2011	2012	2013
	25.416	24.292	25.615	26.651	26.546	26.419

centimetri



Peso: 1-50%,2-73%



Sonia Bonfiglioli
(Bonfiglioli group):
«Più forti dopo la crisi»

5

Sonia **Bonfiglioli**

«Più **forti** dopo la crisi»

di **Massimo Degli Esposti**

«**C**hi è sopravvissuto a questa crisi ha sviluppato anticorpi tali da poter affrontare qualsiasi altra sfida in giro per il mondo». Se è per questo, con Sonia Bonfiglioli il destino non ha scherzato. In un anno solo, tra il 2009 e il 2010, ha dovuto fronteggiare assieme il tracollo dell'azienda e l'agonia del padre Clementino, il fondatore. Così, da ingegnere meccanico in gonnella poco più che quarantenne, si è ritrovata a firmare il suo primo bilancio da leader del principale gruppo di mecatronica italiano incassando una perdita secca di 40 milioni di euro, su un fatturato che si era quasi dimezzato. «Era il primo rosso dalla nascita della Bonfiglioli, cinquant'anni prima. Papà era in coma in ospedale. Io avevo le lacrime agli occhi e un gran magone in gola. Però mi sono detta che bisognava ripartire da capo per fare un'azienda nuova, la mia azienda».

È presidente e amministratore delegato del gruppo ormai da cinque anni. Il capo dello Stato l'ha appena nominata Cavaliere del lavoro, come suo padre. Se la sente di dire «missione compiuta»?

«Ammetto che l'onorificenza mi ha fatto effetto. Mi sono detta: ecco, sono vecchia. Dei 2.870 Cavalieri nominati dal 1901 ad oggi ne restano in vita solo 555... Poi ho pensato a mio padre, che l'ottenne nel 2006. La pratica era aperta da tre anni, ma lui la snobbava. Quel giorno bloccammo i telefoni per fargli una sorpresa».

Da come ne parla, è un' assenza che le pesa ancora...

«Ci mancherebbe. Ma devo riconoscerli il merito di aver accompagnato la successione con grande intelligenza. Da anni, ormai, mi lasciava grande autonomia. L'operazione India nel '95 la decisi io; io nel '92 firmai quel contratto storico che prevedeva 35 ore di lavoro pagate per 40. Lui mi chiedeva due volte "sei proprio sicura?", poi mi dava l'ultima parola. Purtroppo sono pochi i

genitori disposti a lasciare tanto spazio ai giovani».

E la sua missione in azienda? Come la valuta?

«Se la crisi mi ha insegnato qualcosa, è che il peggior errore è pensare di avercela già fatta. Dieci anni fa i commercialisti ci dicevano che ormai la nostra famiglia ne aveva abbastanza per le prossime dieci generazioni; invece ho capito che nel mondo globalizzato si può perdere tutto con una sola scelta sbagliata. È successo a tanti miei colleghi che si sentivano inattaccabili e oggi hanno distrutto tutto quello che avevano fatto i loro padri. Per questo ogni sera faccio ai miei figli lezioni di umiltà».

Con noi faccia due conti: prima della crisi il gruppo arrivò a fatturare 711 milioni di euro. Tornerete a quei livelli quest'anno?

«La ripresa c'è e l'avvertiamo anche in Italia. Ma non è omogenea. Il mondo è in bianco o in nero: certi settori e certi paesi viaggiano a tutto gas, altri tirano il freno. Proprio per questo è fondamentale essere globali: diversificando i rischi non mancano mai le opportunità di crescere. Infatti noi cresceremo e se proseguirà l'andamento dei primi mesi supereremo il nostro record di fatturato».

Con l'azienda già a sua immagine e somiglianza?

«Diciamo con un'azienda molto cambiata. Una



volta producevamo scatole a ingranaggi, oggi la trasmissione di potenza è soprattutto elettronica. È lì che si fa innovazione e si presidia la leadership. Questo fa dell'azienda una macchina molto complessa, che si può gestire solo in squadra, delegando. Infatti abbiamo appena nominato due amministratori delegati, Tiziano Pacetti e Fausto Carboni, che mi affiancheranno. Poi abbiamo razionalizzato la struttura, dismettendo le attività meno redditizie e accorpando in pochi stabilimenti produzioni che erano disseminate in tante piccole fabbrichette poco efficienti collegate negli anni andando a caccia di occasioni».

E oggi quali sono le occasioni?

«Primo, strutturarsi come azienda del mondo. Che non vuol dire delocalizzare, cosa che non abbiamo mai fatto, ma produrre dove c'è mercato, secondo il principio "local for local". In India oggi abbiamo tre stabilimenti, un altro l'abbiamo in Vietnam, uno in Cina, un altro in Brasile, negli Stati Uniti, in Germania, in Spagna, in Slovacchia. Secondo, non smettere mai di innovare. Se sei al vertice della tecnologia il mercato ti premia anche nelle fasi di rallentamento economico».

In Italia gli investimenti sono quasi a zero e senza investimenti non si innova...

«Verissimo. Ma i vincoli sono tanti. Pensi ai cervelli. L'Università di Bologna sforna ogni anno 200 ingegneri gestionali e solo 20 ingegneri dell'automazione; 8, dico 8, specializzati in meccatronica. Ormai la ricerca la facciamo in India, oppure a Rovereto dove abbiamo il nostro centro di sviluppo per i motori integrati».

Dicono che il ministro Guidi, imprenditrice bolognese come lei, sia una sua grande amica.

Siete in contatto?

«Federica è brava e competente, ha un ministero molto impegnativo, con tante patate bollenti da maneggiare... I segnali di cambiamento si vedono, ma cambiare le cose in Italia non è mai facile».

Il vostro è un piccolo mondo, fatto da una mezza dozzina di aziende, tutte emiliane. Qualcuna è in difficoltà, una o due sono in vendita. Vi candidate come aggregatori?

«No. Per due motivi. Innanzitutto, siamo l'unico gruppo integrato, presente in tutti i settori. Quindi non abbiamo nulla da cercare all'esterno. In secondo luogo qualsiasi acquisizione, in un mercato stagnante, comporta razionalizzazioni e conseguenti esuberi, cioè operazioni brutali che solo una proprietà straniera è in grado di affrontare».

All'estero però ci sono competitor più grandi di voi. Non avete necessità di rafforzarvi, magari quotandovi in Borsa?

«La possibilità è stata valutata, ma abbiamo concluso che per il momento il gruppo ha bisogno di consolidare i suoi risultati senza l'assillo del breve termine e senza la pressione del mercato e degli azionisti terzi».

Cosa potrebbe farle cambiare idea?

«L'opportunità di effettuare un'importante acquisizione all'estero. Ma lo vedremo fra tre o quattro anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ormai la ricerca la facciamo in India, oppure a Rovereto dove abbiamo il nostro centro di sviluppo per i motori integrati. Federica Guidi è brava e competente, ha un ministero molto impegnativo

Chi è

Sonia Bonfiglioli, ingegnere, ha 51 anni, è sposata e ha due figli di 12 e 14 anni. Oggi è presidente e amministratore delegato della Bonfiglioli Spa, l'azienda fondata dal padre nel 1956 che produce riduttori industriali

L'ad dell'omonimo gruppo meccanico, neo Cavaliere, parla di successione, internazionalizzazione e innovazione. Ma non pensa alla quotazione in Borsa



Peso: 1-2%,5-63%



Il cardinale Caffarra

«Non privare i nostri figli di paternità e maternità»

«**NON** bisogna privare per legge i figli di paternità e maternità». E' quanto sostenuto dall'arcivescovo Carlo Caffarra (nella foto) in un passaggio di una intervista a 'Bologna Sette', supplemento domenicale del quotidiano 'Avvenire'. Parole raccolte giovedì scorso, durante la giornata diocesana di 'Estate Ragazzi', ossia prima del 'Family Day' romano di sabato (definito dal cardinale «una grande manifestazione nazionale per sostenere che il bambino non può essere privato dei suoi beni spirituali fondamentali»). «Noi - ha osservato riferendosi alla manifestazione romana - non vogliamo che il bambino sia privato dalla legge umana della paternità e della maternità. Questo

rischio - ha aggiunto il cardinale - invece c'è. Abbiamo visto che questo è già accaduto in tante altre nazioni del mondo».

L'arcivescovo aggiunge anche che «non si pensa veramente ai bambini quando i genitori si dividono. E comunque ci si può dividere come sposi, ma non nella missione educativa, come padre e madre». A giudizio di Caffarra «l'Italia deve dare un esempio perché è sempre stata maestra di civiltà vera. E quindi

- ha argomentato ancora - lo deve essere anche in questo caso. Altro che 'fanalino di coda' - ha concluso - è la luce che non deve spegnersi».



Peso: 13%



GIANLUCA FIORENTINI

Lo manda Dionigi Il prorettore alla didattica in pole position

INUTILE girarci intorno: è il grande favorito, tanto che la vera sfida è vedere se riuscirà addirittura a evitare un rischioso ballottaggio. Classe 1962, laureato in Economia e commercio, ordinario di Scienze delle finanze, è considerato un fedelissimo di Dionigi, del quale è stato per sei anni prorettore alla didattica. Uomo ombra del rettore, da quando si è candidato ha cambiato marcia e volto: è sempre stato considerato un esperto della macchina amministrativa e burocratica dell'Ateneo, ma in pochi si aspettavano che sfoderasse anche una più che discreta *verve* comunicativa. Punta forte sull'esperienza, enorme, e può contare sui tanti rapporti costruiti in questi anni nella squadra di governo. L'altra faccia della medaglia è che ha tutto da perdere. Ha costruito un sito internet molto interessante, con le parole chiave del programma che con un clic si aprono come nuvole, mostrando il contenuto dei vari punti.

neo, ma in pochi si aspettavano che sfoderasse anche una più che discreta *verve* comunicativa. Punta forte sull'esperienza, enorme, e può contare sui tanti rapporti costruiti in questi anni nella squadra di governo. L'altra faccia della medaglia è che ha tutto da perdere. Ha costruito un sito internet molto interessante, con le parole chiave del programma che con un clic si aprono come nuvole, mostrando il contenuto dei vari punti.



Peso: 10%



FRANCESCO UBERTINI

Si gioca la camicia per un ateneo «flessibile e democratico»

CON i suoi 45 anni è il più giovane candidato in lizza per la poltronissima di via Zamboni: laureato in Ingegneria civile, ordinario di Scienze delle costruzioni, ha fatto parte del Senato accademico ed è stato consulente per il progetto del nuovo *campus* alla Staveco. È l'autentica incognita di queste elezioni, la figura che sulla carta potrebbe spargliare le carte. *Look* informale (nella foto sul proprio sito perso-

nale è in camicia con le maniche arrotolate e senza giacca), nell'ultimo appello ha invocato «un vero cambio di passo» per l'Alma Mater, attraverso «un'università che guardi al futuro, aperta al mondo, partecipata, flessibile e democratica». È il meno esperto, è vero, ma ha provato a usare questo aspetto a proprio favore, proponendosi come il vero candidato di rottura tra quelli in campo.



Peso: 10%

SCUOLA E UNIVERSITA'

2 articoli

- In ventimila per Reunion = Reunion chiude in pompa magna E i social network invocano il bis
- Due giorni per il nuovo rettore = Voto elettronico per il nuovo rettore



Grande successo per la festa mondiale dei laureati all'Alma Mater. Folla anche agli ultimi incontri e ai Giardini per la partita delle vecchie glorie di basket

Del Prete a pagina 2 e 3

IN VENTIMILA PER REUNION

Reunion chiude in pompa magna E i social network invocano il bis

Ventimila presenze alla festa dei laureati. Gli appuntamenti di ieri

REUNION chiude con le storie, storie di *alumni* partiti e tornati – in piazza Galvani – con un pacchetto di successi. E non poteva essere altrimenti, visto che Reunion, la festa mondiale dei laurea-

ti dell'Alma Mater, è stata un successo: 20mila le presenze in tre giorni, più di 60 eventi con oltre 200 ospiti. Da piazza Minghetti a piazza San Domenico, da piazza Santo Stefano a Palazzo Re Enzo,



Peso: 1-33%,2-40%

la città si è vestita coi colori dell'Ateneo e ieri, nonostante il meteo che avrebbe spinto chiunque al mare, Bologna ha vissuto col cuore la sua Reunion. Tornerà? Sarà il nuovo rettore a decidere. Ma sui *social network* tutti invocano (almeno) il bis. Su Twitter Reunion è stato *trend topic* nei tre giorni di evento – con i due *hashtag* più seguiti e twittati (#reunionunibo - #reunionsocial) – con 2.400.603 di *impression* (numero di volte in cui una pagina viene visualizzata). Oggi sono 15.700 i *fan* che seguono la pagina ufficiale su Facebook, per 3.7 milioni di *FB impression* su ReUnion.

QUAL è l'Alma Mater che esce da Reunion? «Ho ancora davanti agli occhi la piazza di sabato pienissima e le musiche di Bosso, stupende», dice il rettore Ivano Dionigi, grondando soddisfazione. Dieci, invece, i componenti del *panel* 'Dall'Alma Mater a...'. A loro il capocronista del *Carlino* Valerio Baroncini ha chiesto un aggettivo per descrivere la loro univer-

sità: ne è uscita un'Alma Mater «internazionale, calda, creativa, aperta, istituzionale, sostenibile, accogliente, autonoma e materna». Sul palco Daniele Virgillito, laureato in linguistica; Riccardo Guidi, laureato in Biotecnologie (vive a Londra), divulgatore scientifico e già al Karolinska Institute; Manuela Canali, laureata al Dams e responsabile della Biblioteca di danza; Marco Marcia, allievo del Collegio superiore e chimico nel campo biomedico; Gilberto Cavallina, giovane imprenditore, insegnante alla Bologna Business School e scrittore; Luca Lughini, analista finanziario ed esperto di energie rinnovabili; Francesca Malerba, biotecnologa che ha lavorato con la Levi Montalcini; Vincenzo Palermo, chimico e scrittore; Ombretta Morello, laureata in filosofia e scrittrice per l'infanzia; Davide Potente, laureato in cinema e autore del libro 'Qualcosa da perdere'.

MA È STATA anche la giornata dell'ingegneria al servizio del mondo, con Giovanni Ceccarelli intervistato dal vicedirettore del *Carlino* Beppe Boni sull'architettura dell'acqua. Ceccarelli ha raccontato le sue esperienze come ingegnere che ha lavorato in Coppa America (Mascalzone Latino) e

nel pool di tecnici che ha progettato il sollevamento della Costa Concordia. Frequentatissimo l'incontro sui nuovi *media* con Danilo 'Maso' Masotti, l'inventore degli *umarells*. Sul palco anche Elisabetta Caldera, direttore risorse umane e organizzazione di Vodafone Italia: «Con l'avvento dei nuovi *media* e dei *social network* le competenze acquistano importanza, al di là delle professioni. Oltre alle conoscenze specifiche, per le aziende è infatti sempre più rilevante l'attitudine delle persone al cambiamento e la loro capacità di farsene interpreti».

red. cro.

IVANO DIONIGI

«Ho ancora davanti agli occhi la piazza di sabato pienissima e le musiche di Bosso...»

TWITTER

REUNION È STATO TREND TOPIC CON I DUE HASHTAG PIÙ SEGUITI E TWITTATI (#REUNIONUNIBO E #REUNIONSOCIAL) CON 2.400.603 IMPRESSION

FACEBOOK

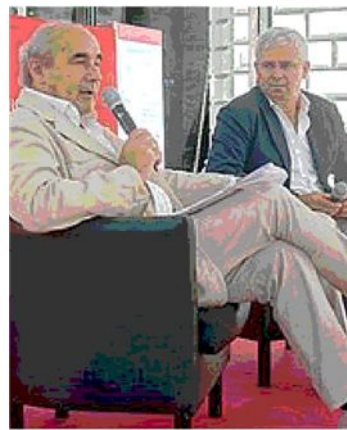
IERI ERANO 15.700 I FAN CHE SEGUIVANO LA PAGINA UFFICIALE, CON PIÙ DI 103.500 ENGAGED PER 3,7 MILIONI DI FB IMPRESSION SU REUNION

IL SITO UFFICIALE

WWW.REUNION.UNIBO.IT HA REGISTRATO UN PICCO NEI GIORNI DI EVENTO CHE HA PORTATO A 12.000 VISITATORI UNICI E 35.581 VISUALIZZAZIONI DI PAGINA

**PIAZZA SAN DOMENICO**

Il dibattito sul tema 'Media che cambiano, professioni che restano'



ACQUA Giovanni Ceccarelli (ds) e I nostro vicedirettore Beppe Boni



DIRITTO Daria de Pretis (giudice della Consulta) e Paolo Cevoli

**PIAZZA GALVANI**

I partecipanti all'incontro 'Dall'Alma Mater a...', moderato da Valerio Baroncini, capocronista del *Carlino* (in giacca e cravatta). Alla sua destra, col microfono, il medico ghanese Edward Gyader



PASSIONE Ivano Dionigi e Roberto Brunamonti



Peso: 1-33%,2-40%



Due giorni per il nuovo rettore

Elezioni Fiorentini il favorito: ci prova al primo colpo

Servizi ■ A pagina 5

Voto elettronico per il nuovo rettore

Università: oggi e domani il primo turno, il 29 e 30 l'eventuale ballottaggio

OGGI e domani sarà eletto il rettore che governerà l'Alma Mater dal 2015 al 2021. Lo scrutinio avverrà immediatamente dopo le operazioni di chiusura del voto elettronico (alle 16 di domani) e potrà essere seguito pubblicamente sullo schermo allestito nella sala VIII Centenario. I candidati sono: **Dario Braga, Gianluca Fiorentini, Maurizio Sobrero e Francesco Ubertini**. Si voterà oggi dalle 9 alle 19 e domani dalle 9 alle 16. L'eventuale ballottaggio sarà lunedì prossimo, il 29 (dalle 9 alle 19) e martedì 30 (dalle 9 alle 16). I

seggi saranno istituiti in città in via Belmeloro 14 e nelle sedi della Romagna (via Laziosi 13 a Forlì, via Gaspare Finali 56 a Cesena, via Mariani 5 a Ravenna e via Angherà 22 a Rimini). Le votazioni avverranno in modalità elettronica, utilizzando la procedura Cineca 'u-Vote', che ha ottenuto la certificazione da parte del Miur. Sono chiamati a votare i professori, i ricercatori, anche a tempo determinato, compresi gli assistenti di ruolo ad esaurimento, gli studenti componenti del Consiglio degli studenti e coloro che sono

rappresentanti degli studenti di I, II e III ciclo negli organi collegiali dei dipartimenti, delle scuole e dei campus, il personale tecnico-amministrativo (compresi i collaboratori esperti linguistici e i lettori a contratto) a tempo indeterminato. Gli elettori attivi tra professori e ricercatori sono 2.801; tra gli studenti (calcolati considerando il numero massimo potenzialmente ricopribile dai loro rappresentanti) 540; tra il personale tecnico amministrativo: 2.853.



Peso: 1-5%,5-22%

POLITICA NAZIONALE

1 articolo

- Family day, nel Pd c'è chi rilancia e propone subito le adozioni gay



Family day, nel Pd c'è chi rilancia e propone subito le adozioni gay

Pronto un emendamento di Sergio Lo Giudice

il caso

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Questa volta sulle unioni civili il Pd fa sul serio. La piazza di San Giovanni non sembra aver scalfito le intenzioni dei democratici di tirare dritto anche senza gli alleati di Ncd. Anzi, in vista del probabile scenario di una rimescolamento della maggioranza del sì al disegno di legge sulle coppie gay della senatrice Monica Cirinnà, c'è chi ha in serbo un'arma per puntare ancora più in alto: alle adozioni tout court. E' un emendamento, da cercare tra i 2 mila rimasti in commissione Giustizia al Senato. Porta la firma di Sergio Lo Giudice, senatore dem, attivista Lgbt, sposato con Michele (matrimonio a Oslo) e papà di un bambino. Introduce un titolo III ai due di cui si compone il testo Cirinnà e un paio di modifiche importanti. Una è l'adozione secca, l'altra è l'istituto della «responsabilità genitoriale». Qualcosa che in

Italia è sconosciuto, ma che per esempio in Inghilterra esisteva prima dei matrimoni gay: il genitore legale assieme al compagno dichiara all'anagrafe di condividere la responsabilità sui pargoli. «In questo modo si evita che un papà una mamma chieda a un giudice l'adozione magari di quei ragazzi già cresciutelli che considera suoi figli sin dalla nascita». E' un passo in avanti rispetto alla stepchild adoption, l'adozione del bambino del proprio partner, cuore della versione italiana delle civil partnership alla tedesca. Per Lo Giudice «un compromesso al ribasso», che dice di accettare «in quanto ipotesi di mediazione, ma solo se le tentazioni di modificarla in peggio non avranno il sopravvento». In quel caso, il senatore è «pronto a mettere sul piatto» l'adozione completa. Con i numeri della maggioranza trasversale che si coalizzerà attorno al ddl Cirinnà - Pd, Sel, M5S, ex grillini e magari qualche liberal di Forza Italia - potrebbe anche passare. «E' un punto di vista, ma come Pd teniamo sul testo della Cirinnà» risponde Giuseppe Lumia, ca-

pogruppo in commissione, pedegree cattolico e una convinzione: «L'Italia non può rimanere l'ultima in Europa. Anche nei Paesi più conservatori ormai c'è il matrimonio...». E' la tesi di Lo Giudice: «Stiamo provando a introdurre un modello superato, che nel resto d'Europa è stato avviato 20 anni fa. Le unioni civili faranno emergere ancor più la discriminazione da un punto di vista giuridico». Bisogna seguire il filo del ragionamento: le unioni civili estendono alle coppie omosessuali tutti i diritti sociali, tranne le adozioni. «E' come costruire l'autobus per i neri» spiega Lo Giudice. Con il compromesso della Cirinnà «rinunciamo al principio di uguaglianza per dare una prima risposta alle esigenze sociali delle famiglie omogenitoriali». Da domani si capirà qualcosa di più sugli schieramenti pro e contro. I pareri del governo daranno il via alla discussione sugli emendamenti.

I cattolici
Moltissimi cattolici hanno sfilato l'altro giorno al Family day. Ma nel Pd c'è chi studia una mossa



ETTORE FERRARI (ANSA)



Peso: 27%